il Resto del CRiMinE

GIORNALE dell'EMILIA SERA

7 — Esecuzione nel cortile delle carceri della capitale: I condannati alla fucilazione sono due ex-poliziotti che tre anni fa uccisero una studentessa e che ora dopo alcuni processi sono stati riconosciuti colpevoli.

Ogni giorno, senza complessi e senza sensi di colpa, rincorro il senso della mia normalità, nel sapone da barba, che posso anche non usare, perchè ogni mattina, signori, io penso se oggi sia il caso di tagliarsi la barba oppure no, penso se ho voglia di giustificare la mia con il rito del fannullone, o del lavoratore o se ho voglia di ricominciare tutto da capo ancora una volta, se la mia giornata è già scritta in qualche libro, o se posso riinventare la mia vita, nel muovere gli occhi, ora che è giorno, se è giorno, o ora che è notte, se è notte; vivo così associandomi con altri delinquenti per consumare i delitti che riempiono la mia quotidianità, che percorrono ogni strada che io percorro, istigando la mia testa ed il mio corpo ad essere dove io sono, a dare alla mia vita un senso, interrogandomi quasi di continuo, senza i fastidi che le domande noiose pongono, su cosa ho veramente voglia di fare oggi, che il sole è così meravigliosamente rosso sul ponte di Galliera, o su quello di Brooklyn, o lungo le bellissime, dimenticate spiagge di ogni costa;
io posso pagare l'autobus, posso non pagarlo; potete dire lo stesso? la mia macchina di desideri e di scelte non è sincronizzata con la macchina del lavoro, non è sincronizzata con la macchina dei biglietti dell'autobus, non è sincronizzata con la macchina sociale del giusto e dell'illegale, forgia diecimila comportamenti al giorno, diecimila risposte, diecimila domande; sono la sola macchina di cui abbia rispetto, la sola a cui io chiedo di vivere o meglio , la mia sincronizzazione è controllata, la mia complementarità, il mio innamorarmi, tutto ciò che io vivo e faccio è oltre la norma, la regola, ti aspetto anche quando non verrai, e questo è estremamente irragionevole, guardo a lungo il tramonto ed il cielo, e questo mi fa venire in mente che la mia vita, la mia città mi appartengono, che non sono ospite del vostro sistema, ma che sono derubato del mio, e che questo vostro modo di morire, ogni giorno, scientificamente, davanti, dentro e fuori dalla macchina della tristezza e della repressione, non ha possessori, ma solo posseduti, penso che sono già molto fortunato a saperlo, e che non venderò la mia vita e la mia gioia per un pezzo di pane, che romperò le vostre macchine, attraverserò fuori dalle striscie pedonali, inventerò la birra e l'erba, perchè ogni giorno loro inventano me, nei nostri incontri; inventerò me stesso, inventerò anche te, maria pia, come riuscirò a farlo, cercando di incontrarti davvero, nel linguaggio che ancora ci appartiene, che non è quello dello scambio, il desiderio non conosce scambio, conosce solo il furto ed il dono;
cercheranno di legarmi, cercheranno di legarci, abbiamo bisogno di una corda per credere di poterci liberare, e alla corda rifaremo lo stesso discorso sulle invenzioni, sul potere e sulla macchina: dieci crimini al giorno, amore mio, e saremo nostri!

Caro fratellino,

Ma quale crimine, fratello amabile e maestoso? Il crimine che si sono dimenticati, quell'avanzo che ogni mattina li costringe a svegliarsi, quel resto che li sostiene nel lavoro, quello scarto che li separa ogni momento dai bambini e dalle donne. Quel crimine che non sta nelle tavole della legge né negli altari della morale. Quel crimine, fratellino, che viene acquistato, venduto, fatto circolare, distribuito un po' a ciascuno. Perchè il crimine produce, questo è il duo resto, il suo aspetto che ci sfugge. Perchè il crimine produce l'unica funzione produttiva del capitale, cari giornalisti, cari giudici, di magistratura democratica, cari secondini reclusi, cari vigili urbani, cari p poliziotti sindacalizzati, è il controllo sul lavoro vivo.
E sarà il resto del crimine che vi presenteremo in questo foglio: il crimine merce, questo oggetto che scambiandosi, scrivendolo come leggendolo, attaccandolo come manifesto nelle proprie case, leggendolo per radio, e ascoltandolo per strada, renderà tutti colpevoli, tutti partecipi a quel colossale progetto produttivo; che è la colpa generalizzata, introiettata, divenuta forza produttiva.
Fratello dolce come panna, fratello dolce come miele, non abiureremo davanti al progresso, non cadremo nella fossa buia, della colpa e della discolpa, non ci rifugeremo spaventati nelle nostre menti chiuse, dove da tempo già soggiorna la paura, non ci affanneremo nel nascondere i possibili oggetti corpo di reato, catene di apologie di apologie di reati, non tenteremo di allontanarci dal luogo del delitto.
PERCHE'
già da tempo il delitto della produzione e la produzione del delitto è in ogni luogo e primo tra questi, il luogo più mobile, il luogo più scambiato il luogo della parola il luogo del testo.
Hanno investito sul crimine, hanno investito tutta la loro tecnologia, in una nuova colossale macchina di colpa:
gliela incepperemo diffondendo le nostre parole fatte crimine, i nostri indirizzi fatti crimini, i nostri discorsi e le nostre amicizie, i nostri comportamenti fatti crimine. in tutte le stanze in dove ancora si muove un corpo vivo.
Dove finisce il capitale non inizia la classe operaia, esiste un territorio di nessuno, una lunga spiaggia dove gli avanzi, i resti, gli scarti dello sviluppo e del suo crimine, gli scarti del crimine e del suo sviluppo, i resti dell'intelligenza sociale accumulata, i disoccupati intellettuali sopravvivono. Questo territorio è il fronte di battaglia, è il campo dove gli eserciti imperversano, dove la legge non esiste, dove le parole, le macchine prodotte i testi pensati non sono mai nè confessione nè difesa, perchè [illegible] fratellino, sto per uscire [illegible].

briganti

poeti

dal fronte rosso

Quando gli uomini scendevano dai quartieri di periferia
e in place de la République
la nera fiumana si formava come un pugno che si chiude
i negozi si portavano le persiane davanti agli occhi
per non vedere passare il lampo
Mi ricordo del primo maggio millenovecentosette
quando nei saloni dorati regnava il terrore
Avevano vietato ai bambini di andare a scuola
nei quartieri occidentali dove solo indebolita arrivava
l'eco lontana dell'ira
Mi ricordo della manifestazione Ferrer
quando contro l'ambasciata spagnola si schiacciò
il fiore d'inchiostro dell'infamia
Parigi non è poi passato troppo tempo
che hai veduto il corteo per Jaurès
e il torrente Sacco-Vanzetti
Parigi i tuoi quadrivi hanno ancora le narici frementi
I tuoi selciati sono sempre pronti a schizzare in aria
I tuoi alberi a sbarrare la via ai soldati
Voltati grande corpo chiamato
Belleville
Olè Belleville e tu Saint-Denis
dove i re sono prigionieri dei rossi
Ivry Javel e Malakoff
Chiamali tutti con i loro arnesi
i ragazzi che trottano recando le notizie
le donne con le crocchie pesanti gli uomini
che escono dal lavoro come da un incubo
con il piede ancora incerto ma gli occhi chiari
Ci sono sempre armaioli in città
e auto alle porte dei signori
Piegate i lampioni come festuche
fate ballare i chioschi le panchine le fontane Wallace
Fate fuori le guardie
compagni
Fate fuori le guardie
Più lontano più lontano verso ovest dove dormono
i ragazzi ricchi e le puttane di prima classe

1931 297

louis aragon

LA RIVOLTA

BOLOGNA

GIUSEPPE CARUSO Vaccaro e guardaboschi
HA DATO VITA 'A BOLOGNA AL COLLETTIVO «JACQUERIE» CHE PROMOSSE E ORGANIZZÒ ALCUNE SQUALLIDE IMPRESE DI AUTORIDUZIONE" (L'Unità 7.5.77)

AGOSTINO SACCHITIELLO (Al centro) Infestava l'alta Irpinia. Collaborò principalmente con CROCCO. Catturato a Bisaccia nel nov. 1864. Il fratello VITO (a sinistra) fu ucciso in combattimento nel luglio 1862

agenda tipo

BIFO 239431
BALDELLI 283980 (055)
BALESTRINI 6342369 (02)
AREA 341743 (02)
PASQUINI 397128 (06)
CALUSCA 8379639 (02)
DAMS 228279
CANALE 655939
CRAMS 02-314850
COLOMA MONTEDO (TUP) 2544705
FACHINELLI 860918
FLESCHNER 2713000
ECO 347806 MI
IVAN 4221661
MARZIA BISOGNIN 309105
STEFANO SATIOTTI 424877
PICCHIO 266445
P. RADICALE 231349
RENZO 491052
Riccio GATTI 386959
REPUBBLICA 497941
SASSI GIANNI 02/890259

ALTRIMEDIA 2711209
gen. DEGAULLE ~~[illegible]~~ (manca)
GUATTARI 2244826 (tel)
CAPUTO GIUSEPPE 330737
QdL 279927
UDI 837313
Lucio DALLA 547068
DE GREGORI 065340451
C. LOLLI 383959
ESPRESSO 06/867881
MINNELLA 347420
PCI (U.S.) 239084 (Lic.)
PDUP 239659-232892
UNITA' 230817
m. BENDANTI 236482 (int. 23 z)
INSOLERA 584177
LOC 6547160
LC 264682
STORMY SIX 02-650686

T
U

GEN. FR
Cono
che i
meto
pres

Petizione contro la

denu

Qualunque sia a tal riguardo la nostra posizione, che manteniamo incrollabilmente e che è nostro più elementare dovere definire nella circostanza, pensiamo che tra quegli stessi che non potrebbero riconoscerla come propria, ce ne sono alcuni che avrebbero piacere ad unire la loro protesta alla nostra per quanto concerne il solo valore intellettuale e morale che rappresenta ai loro occhi Aragon. Saremmo loro grati se volessero rispedirci il foglio allegato con la loro firma e con quella dei loro amici.

L'imputazione di Aragon a causa della poesia *Il fronte rosso*, pubblicata nella rivista « Littérature de la Révolution mondiale », imputazione che gli fa rischiare una pena di cinque anni di prigione, rappresenta in Francia un fatto senza precedenti.

Protestiamo contro qualsiasi tentativo si faccia per interpretare un testo poetico a fini giudiziari e invochiamo l'immediata cessazione dell'azione giudiziaria.

Firma

Nome ....

Professione ....

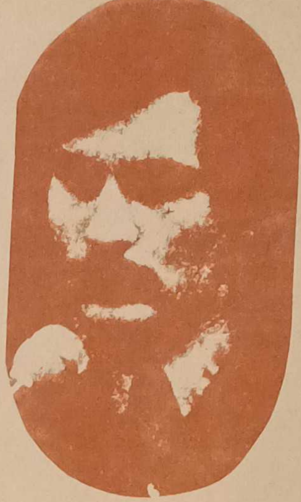
Indirizzo ....

Rispedire il foglio alla direzione del Surrealismo « A.S.D.L.R. » 42, rue Fontaine, Parigi, 9e

che gambe!

Pol I z i O T i

E LA REPRESSIONE

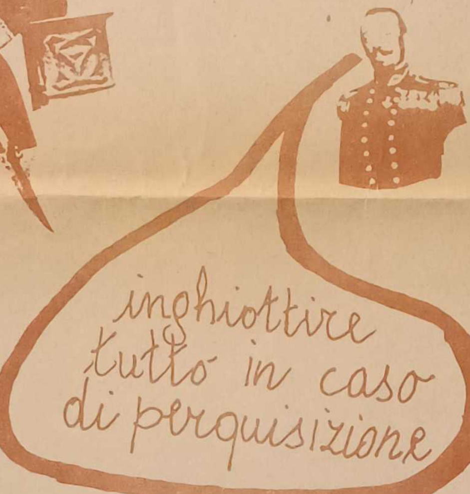


FRANCO BERARDI detto BIFO
E RITENUTO UNO DEI PROMOTORI E CAPPEGGIATORI DELL'EVERSIONE DEI GIORNI SCORSI. HA CALDEGGIATO L'OCCUPAZIONE ARMATA DI AREE METROPOLITANE DA CUI FOSSERO STATI SCACCIATI POLIZIA CARABINIERI E PCI. MENTRE GLI ALTRI SONO DA GIORNI IN CARCERE, BERARDI E' SCOMPARSO" (l'Unità 18-3-77)

FRANCESCO LORUSSO
DELLA BANDA DI LOTTA CONTINUA. INFESTAVA BOLOGNA. FU UCCISO L'11 MARZO 1977.

ZANGHERI RENATO APPAR.
TENEVA AD UNA BANDA CHE POI SI E' ALLEATA CON IL REGIME. HA IN CONCORSO CON ALTRI ELEMENTI DELLA SUA BANDA ISTIGATO ALLA REPRESSIONE E ALL' USO DEL CARRO ARMATO.

RANCESCO COSSIGA (In alto a destra)
ndusse incessante lotta contro le grandi bande infestavano BOLOGNA (1977)). Usava todi di spietata rappresaglia contro veri o sunti banditi e conniventi.



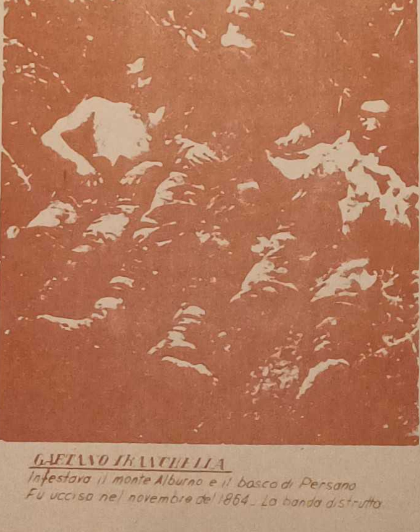
....N....
Autodenuncia per Alice

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
DI BOLOGNA

Il sottoscritto ....
nato a ....
residente ....
Espone quanto segue:
Dal .... ho avuto accessso alla sede di RADIO ALICE, radioemittente bolognese sita in Via del Pratello 41. Usufruendo delle apparecchiature radio esistenti in tale sede, il sottoscritto ha svolto attività redazionali in varie trasmissioni, trasmettendo direttamente, o attraverso la messa in onda di telefonate esterne. Ha contribuito altresì o con attività di proselitismo al finanziamento di questa radio. Tale impegno si è espresso in molteplici occasioni con frequenti emissioni radiofoniche e non è mai stato disgiunto da un'attivo intervento nelle redazioni di Radio Alice-
Il sottoscritto ha attivamente e reiteratamente partecipato alle trasmissioni di Radio Alice, in quanto attraverso tale emittente gli è stato possibile finalizzare messaggi di tipo culturale e informativo ad un preciso impegno politico e militante. A ciò inteso utilizzare questo strumento di communicazione come mezzo al servizio del movimento rivoluzionario ed anticapitalista oggi esistente nel nostro Paese.
Quanto il sottoscritto ha più occasioni trasmesso da Radio Alice, ha voluto essere un contributo alla lotta di classe contro i progetti di pacificazione sociale, costruiti sull presupposto della conservazione delle Istituzioni politiche ed economiche del capitalismo. Si sottoscrive dopo aver contribuito alla stesura del testo ciclostilato che risponde propriamente al suo pensiero. a tale scopo il sottoscritto esige di ricevere immediata communicazione giudiziaria, fin d'ora anticipando che si presenterà subito e spontaneamente.
In fede ....

...ncia ad Aragon

Il 16 gennaio 1932 il giudice istruttore Benon incrimina il nostro amico Aragon per incitamento alla disobbedienza dei militari e per istigazione al delitto ai fini di propaganda anarchica. Si motiva l'incriminazione con la pubblicazione della sua poesia Il Fronte rosso in "Litérature de la Révolution mondiale", rivista sequestrata dalla polizia nello scorso novembre.(...)



GAETANO TRANCHELLA
Infestava il monte Alburno e il bosco di Persano
Fu ucciso nel novembre del 1864. La banda distrutta

Noi siamo vittime di cattive letture, che ci hanno reso irrazionalisti, nichilisti, maleducati, estremisti, e con i brufoli in faccia. Una volta eravamo diversi. Ma chi ha istigato e favorito la nostra degenerazione? Questo è ciò che gli inquirenti non sanno, perchè non sono discesi nel fondo delle nostre coscienze. Invece l'ha fatto il professor Eco, che è disceso come un palombaro nel fondo della nostra psiche, scoprendo la matrice delle nostre scelte delittuose e indicandola al mondo, in un articolo apparso sul settimanale l'Espresso. Rincresce che gli inquirenti, nella loro superiore ignoranza, non abbiano compreso a fondo questo scritto: vi avrebbero trovato quella spiegazione globale dei nostri atti, che invano cercano di ricostruire con futili arresti e perquisizioni.

Chi ci ha traviato dunque? Da chi abbiamo ricevuto l'invito delirante a seguire le nostre voglie, a spaccare infantilmente le vetrine, a saccheggiare i ristoranti, a tirar sassi sui poliziotti, a sbefeggiare le loro divise, la loro condizione di proletari, le loro povere madri? Chi ha istillato nella mente che non c'è alternativa senza lo scatenamento dei desideri, senza l'impulso anarchico e delirante a sorpassare ogni limite? Chi ci ha insegnato che il desiderio è tutto? Il professor Eco lo spiega: èstato un libro dal titolo insano e fascinatorio, l'Anti-Edipo, opera di due francesi anormali.

Ora noi ricordiamo con nostalgia il tempo in cui questo libro ci era ignoto; quando eravamo ragazzi buoni, coi brufoli, ma anche con la fermezza nel cuore che ci faceva scegliere il dovere piuttosto che il piacere. Pòchi di noi conoscono il francese. Avremmo potuto vivere all'oscuro di tutto, senza ficcarci in tanti guai, se uno sventurato editore di sinistra, il celebre Giulio Einaudi, non avesse avuto l'idea di far tradurre quel libro in italiano. E fu la nostra rovina, l'origine della nostra degenerazione e del nostro scatenamento delirante, seguendo i dettami del libro - come ben mostra il professor Eco.

Ora noi chiediamo giustizia. Chiediamo che un giudice valuti a fondo il libro in questione - servendosi dei suggerimenti del professor Eco - ed incrimini l'editore Giulio Einaudi per concorso morale in apologia di reato, incitamento all'insurrezione, alla rivolta armata, al saccheggio etc. L'editore Einaudi, che ha voluto lucrare sulla nostra giovanile credulità, deve pagare tutto. E' lui il principale responsabile degli avvenimenti di marzo, il vero ispiratore del complotto, attuato secondo i dettami del libro suddetto.

Il professor Zangheri, sindaco di Bologna, ha ben compreso la nostra condizione: siamo vittime di un piano eversivo tramato alle nostre spalle, che ci ha trascinato tutti attraverso incitamenti deliranti. Questi incitamenti sono le tesi contenute nel libro di cui sopra, che ci hanno trasformato in eversori, nichilisti, irrazionalisti, squadristi. Vogliamoche tutti i cittadini si rendano conto della nostra disgrazia e si adoperino affinchè i colpevoli vengano processati. Il sindaco Zangheri ha colto magnificamente la natura del problema: questi fenomeni c'eversione sono il frutto di dottrine irrazionalistiche predicate da intellettuali irresponsabili. Per esempio prendete gli algerini in Francia, i negri in rivolta a Watts, i calabresi a Bologna: tutti irrazionalisti che hanno letto troppo Nietzsche e si comportano in conseguenza.

Il sindaco Zangheri ha ragione, ma si vada all'origine dei mali: si arresti l'editore Einaudi, l'editore Feltrinelli (benchè defunto), il direttore della Jaca Book (ossia Comunione e Liberazione),tutti colpevoli di aver diffuso stampa sovversiva che ha traviato le menti portandoci verso il male. Che tutta questa stampa degenerata trovi la propria fine in un rogo purificatore. Così fecero i nazisti i quali, benchè avessero la stessa mentalità dei nostri inquirenti, erano più colti, più lungimiranti e radicali nel risolvere le questioni.

Anche domani, venti milioni di lavoratori venderanno la loro vita per otto ore.

Gentile dottor Catalanotti, essendo venuto a conoscenza del fatto che dovrei essere interrogato sui reati -che mi sono contestati- di associazione sovversiva, mi decido a scriverle una lettera che forse potrà valere come testimonianza a proposito del caso che mi rigurda.
Se lei mi permette, vorrei fare una breve premessa.

Per gli uomini del potere Bologna doveva essere una città disposta a subire tutto; a subire l'altissimo numero di lavoranti neri, a subire il fatto che nella nostra regione negli ultimi anni gli straordinari sono aumentati più che in ogni altra parte, a subire il fatto che le condizioni di vita dei giovani sono a Bologna di miseria e di emarginazione come altrove, ed il flagello dell'eroina si diffonde anche lì.

Per gli uomini del potere Bologna è il modello; ci sono i consigli di quartiere, il mito della partecipazione in cui chi è sfruttato partecipa alle scelte di chi lo sfrutta, c'è il decentramento in cui il cento benevolmente informa la periferia di quel che ha deciso, e che sarà certamente indiscutibile perchè la periferia non può che ratificare (come si è visto nel caso dell'aumento delle rette sugli asili).

Quando si scrive:"Domani,lunedì, riprende il lavoro nelle fabbriche" si scrive un falso. Un'altra versione linguistica dello stesso evento potrebbe essere: "Domani, lunedì, altri venti lavoratori saranno uccisi", oppure:"Domani, lunedì, venti milioni di uomini venderanno la loro vitaper otto ore".

A/traverso non produce la realtà della rivolta contro l'oppressione, si limita a denunciarne la non-naturalità, la storicità e dunque la superabilità. Lo faceva anche Marx, e perciò siamo sulla buona strada. Lo faceva anche Majakovskij, e perciò siamo su una bella strada.

Non amo il vittimismo, ma ancor meno amo essere una vittima; ed i carnefici oggi sono spesso vestiti bene, gentili, e talvolta anche sinceri democratici. Le celle di S. Giovanni in monte le conosco bene, l'anno scorso di notte mi svegliavano i topi, al transito, oppure le urla dei tossicomani, chiusi in celle larghe un metro per un metro, torturati dalla astinenza. E poi leggo i giornali: leggo di Panzieri condannato a nove anni per un reato che tutti sanno che non ha commesso, leggo di Renato Resca massacrato di botte, e poi condannato a due anni e otto mesi per porto di una catenella con cui si chiudeva la motoretta (chi, come me, conosce Renato, sa che con una catenella non può per altro che chiudersi la motoretta).Leggo di Panichi, e del fatto che la magistratura chiede sei mesi per il poliziotto che ha ucciso Boschi e dieci anni per il giovane che ha tentato di difendere Boschi dalla furia poliziesca. E poi leggo di Ulrike Meinhof e di Holger Meins, uccisi con la tortura, con la deprivazione in un paese che è oggi il modello a cui si ispirano in Italia democristiani, socialdemocratici e stalinisti. Spero che lei vorrà capirmi se non mi consegno nelle mani di quei carabinieri che hanno assassinato pochi giorni fa Francesco Lorusso, un compagno che conoscevo personalmente. Se lei vuole può considerarla una testimonianza; io le chiedo non formalmente perchè non so come si fa, di lasciare libero Angelo Pascuini e me, per lasciarmi credere che non tutti hanno la vocazione del carnefice.

Norme di partecipazione ad un concorso morale:
siamo certi che questo foglio cadrà in mani criminali
e in quanto tali compileranno le autodenunce
tenendole ben in vista nelle vostre case.
Il luogo migliore è sopra il telefono; in questa
maniera potrete comunicare il vostro arresto
a chi più vi piace. Bona lì.

Liberarsi

è

giusto